

OGGETTO: DIVIETO DI PROSPEZIONE, RICERCA E COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI SUL TERRITORIO COMUNALE E REGIONALE.
AZIONI DI CONTRASTO AL DECRETO N. 1873 DELL'11 MARZO 2015 DELLA REGIONE LOMBARDIA

il Consiglio Comunale

Premesso che

- con decreto n. 1873 dell'11 marzo 2015 la Regione Lombardia ha rilasciato parere favorevole di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 5/2010 relativa al progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato Moriamo 1 DIR nel comune di Zibido San Giacomo (Milano) nonostante il parere contrario dell'Ente Parco Agricolo Sud Milano e le numerose osservazioni presentate dall'Associazione Cittadini Zibido San Giacomo, da altre Associazioni e privati cittadini;
- il territorio, da diversi anni a questa parte si sta spendendo per sostenere uno sviluppo che va in crescita armonica non solo dell'agricoltura (risicoltura etc. eccellenze riconosciute anche in ambito internazionale), in quanto spina dorsale del tessuto produttivo locale, ma anche di altri settori più direttamente connessi con il turismo sostenibile e con la fruizione dei beni culturali ed ambientali;
- per non vanificare gli ingenti sforzi finora compiuti nel campo della pianificazione e dell'attuazione dei programmi di sviluppo locale, bisogna avere la piena consapevolezza che il territorio costituisce, nel suo insieme, una risorsa di grande rilievo, strategica per il tipo di sviluppo ipotizzato e, come tale, necessariamente da salvaguardare da tutto ciò che compromette la bellezza ed il valore delle peculiari risorse presenti, molte delle quali a valenza riconosciuta a livello internazionale;
- al momento nessuno studio garantisce la sicurezza per le riserve idriche del territorio, bene dal valore inestimabile in assoluto;
- l'acqua è un bene comune fisicamente finito non rinnovabile ed essendo un tassello fondamentale della vita ne va tutelata l'integrità;
- dire SI agli idrocarburi significherebbe rinnegare quanto finora si è fatto a sostegno dello sviluppo eco-compatibile, significherebbe rinnegare i documenti strategici di indirizzo condivisi ed approvati dal territorio e che vanno sempre nella direzione dello sviluppo sostenibile a forte integrazione ambientale; significherebbe compromettere la bellezza e la serenità dei luoghi, con ripercussioni fortemente negative in termini di attrattività turistica dell'intero territorio; significherebbe accettare le preoccupazioni per le inevitabili forme di inquinamento e di alterazione ambientale legate alle attività di estrazione e trasporto del petrolio;

Evidenziato che

- il Parco Agricolo Sud Milano ha attivato una importante azione per la valorizzazione dell'attività agricola del proprio territorio, mediante la concessione in uso del Marchio "Produttore di qualità ambientale - Parco Agricolo Sud Milano" alle aziende agricole che operano al proprio interno in grado di realizzare azioni a favore dell'ambiente e del territorio del Parco;
- gli obiettivi del progetto sono molteplici:
 - ◆ la valorizzazione e tutela dell'attività agricola caratteristica del Parco;
 - ◆ la protezione dell'ambiente;
 - ◆ la salvaguardia del territorio;
 - ◆ la valorizzazione del paesaggio;
 - ◆ la tutela ed il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna nonché l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;
 - ◆ la promozione dei prodotti agroalimentari e la sostenibilità dei processi produttivi;
 - ◆ la valorizzazione della filiera corta;
 - ◆ la sicurezza alimentare;

- la legge istitutiva del Parco e il Piano Territoriale di Coordinamento assegnano infatti alle imprese agricole un ruolo strategico di presidio territoriale e di concorso alla sua tutela. Lo stesso Piano di Settore Agricolo del Parco individua come strumento per la valorizzazione delle attività agricole la creazione di marchi di riconoscimento;
- gli interventi di prospezione e di eventuale sfruttamento di potenziali giacimenti di idrocarburi provocherebbero profondi squilibri nel delicato sistema idrogeologico e che eventuali rotture o perdite di tubazioni in fase di produzione di idrocarburi comporterebbero la fuoriuscita di fluidi nel sottosuolo con irrimediabili inquinamenti di falde acquifere e del terreno;
- un'eventuale coltivazione di idrocarburi, anche nelle aree limitrofe di questo Comune, costituirebbe un grave rischio per le acque sorgive e sotterranee in quanto l'estensione della concessione situata nelle province di Pavia e Milano per un'area totale di ricerca di 154,5 kmq, 94,88 in provincia di Milano e 59,62 in provincia di Pavia per un totale di ben 22 comuni delle due province.
- il comune di Zibido San Giacomo è interessato dalla concessione in quanto il 92,3% del territorio ricade nella concessione in oggetto;
- esistono altre due concessioni in vigore con pozzi nel comune di Gaggiano (101,64 kmq, 67,18 in provincia di Milano e 34,46 in provincia di Pavia; e nel comune di Locate Triulzi (329,28 kmq, 116,8 in provincia di Milano e 163,78 in provincia di Pavia, 48,7 in provincia di Lodi);
- deve essere evitato qualsiasi intervento che comporti anche una sola probabilità di arrecare inquinamento alle strategiche risorse idriche sotterranee;
- le attività di ricerca e coltivazione comprometterebbero la bellezza e la serenità del territorio con ripercussioni fortemente negative in termini di attrattività turistica dell'intero territorio;
- il nostro territorio rappresenta un luogo ideale per lo sviluppo di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, in grado di offrire produzioni agroalimentari naturali di eccellenza mondiale;
- la tipologia di incidente possibile in fase di perforazione con ricadute sull'ambiente esterno, come riportato dall'allegato del decreto, è individuata nell'eruzione del pozzo (blow-out). Nel caso in esame lo studio presenta un modello di incidente stimato del tipo «worst-case» con perdita totale di controllo di cui è necessario attivare procedure di intervento con mezzi esterni per riportare il pozzo sotto controllo ed attivare immediatamente le misure per limitare i danni ai recettori più sensibili. Nel decreto non sono state valutate e studiate misure soprattutto verso la popolazione residente e le aree pubbliche (scuole di ogni ordine e grado fino alle superiori, ospedale Humanitas e altro) e di trasporto privato (autostrada MI-GE, tangenziale ovest e strada statale Pavia-Milano in primis) e pubblico (linee ATM e extraurbano);
- nel caso di blow-out incombusto le massime concentrazioni al suolo (espresse in $\mu\text{g}/\text{m}^3$) delle sostanze di interesse sono comprese in un'area di raggio variabile da 500 m (nel caso di atmosfera instabile, debolmente instabile e neutrale) fino a 1 km attorno al pozzo (nel caso di atmosfera stabile). Gli effetti della ricaduta sono rilevabili, anche se a concentrazioni minori, fino ad una distanza di 5 km;
- nel caso di blow-out con combustione si osserva che le aree impattate dalla ricaduta delle sostanze di interesse sono circoscrivibili, nel caso di atmosfera debolmente instabile, instabile e neutrale, dentro un'area di raggio pari a circa 1 km. Nel caso di atmosfera stabile l'estensione del pennacchio potrebbe raggiungere la lunghezza di circa 5 km;
- le aree che potrebbero risentire degli effetti di un di blow-out (incombusto e con combustione) riguardano numerosi comuni della provincia di Milano. In prima analisi, potrebbero essere impattati i comuni di Milano, Assago, Basiglio, Binasco, Buccinasco, Casarile, Lacchiarella, Noviglio, Pieve Emanuele, Rozzano, Vernate, Zibido San Giacomo;

Visto che

1. con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», numero 212 del 12 settembre 2014, del decreto legge 133/2014 «Sblocca Italia», ora convertito in Legge, si fa esplicito riferimento all'applicazione concreta della Strategia Energetica Nazionale che prevede:
 - A. il riconoscimento del carattere strategico riservato ad ogni infrastruttura legata agli idrocarburi: gassificatori, gasdotti, stoccaggi di gas nel sottosuolo, attività di prospezione e sfruttamento di giacimenti di idrocarburi;
 - B. la realizzazione di queste attività con procedure di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità la quale prevede l'apposizione di vincolo preordinato all'esproprio dei terreni, il titolo concessorio diventi unico, mentre ora i titoli sono due: permesso di ricerca e concessione di coltivazione;
 - C. tutte le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività di ricerca, prospezione ed estrazione in terraferma saranno sottratte alle regioni e assegnate allo Stato, con conseguente accentramento dei poteri a discapito del diritto dei cittadini che abitano su territorio di far sentire la propria opinione;

Considerato che

1. l'art. 38 comma 2 del sopra citato Decreto recita "qualora le opere comportino variazione degli strumenti urbanistici, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica";
2. l'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni. Esso qualifica, anzitutto, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come "attività di interesse strategico", senza, però, fornire la "prova" della effettiva strategicità di tali attività, la quale, solo, giustificerebbe l'attrazione allo Stato della competenza legislativa e amministrativa degli Enti territoriali. Anche in questa prospettiva, tuttavia, l'esercizio della competenza legislativa e amministrativa da parte dello Stato dovrebbe darsi sempre nel rispetto del principio di leale collaborazione ossia garantendo che gli Enti territoriali possano effettivamente partecipare ai procedimenti che metteranno capo alle decisioni in materia;
3. circa la posizione degli Enti locali, la legge n. 239 del 2004 aveva riconosciuto loro il diritto di partecipare ai procedimenti amministrativi; successivamente, la legge n. 99 del 2009 ha limitato questo diritto al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al pozzo esplorativo, alla costruzione degli impianti e delle infrastrutture connesse alle attività di perforazione; ora il decreto-legge n. 133/2014 sembra estromettere completamente gli Enti locali dalla partecipazione ad ogni procedimento. Ciò si porrebbe in contrasto con l'art. 118 della Costituzione, che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, in quanto, alla luce dell'orientamento del giudice costituzionale, l'esercizio di tali funzioni da parte dello Stato può ritenersi legittimo solo in quanto si assicurino "la partecipazione dei livelli di governo coinvolti attraverso strumenti di leale collaborazione o, comunque, (attraverso) adeguati meccanismi di cooperazione per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative allocate agli organi centrali" (Corte cost., sent. n. 6 del 2004; v. anche sent. n. 303 del 2003 e sent. n. 383 del 2005).

inoltre considerato che

- il termine per presentare il ricorso al TAR per contrastare la decisione di Regione Lombardia è fissato al 16 maggio 2015;
- l'Associazione Cittadini Zibido San Giacomo e numerose associazioni ambientaliste, che da tempo studiano il caso in oggetto, hanno deciso di ricorrere contro la decisione della Regione Lombardia;
- che è interesse dell'amministrazione comunale porre in essere azioni concrete per preservare il territorio comunale e tutta la cittadinanza;

impegna il Sindaco e la Giunta

1. A ricorrere, previa verifica con gli uffici competenti, in ogni sede istituzionale o giudiziaria contro la decisione di Regione Lombardia.

2. Nell'attuare il punto precedente: ad avviare contatti con i comuni limitrofi, con l'Associazione Cittadini Zibido San Giacomo e con tutte le altre parti interessate al fine di presentare in maniera congiunta un ricorso al TAR , entro il termine previsto dalla Legge, contro la decisione di Regione Lombardia. Questo al fine di ridurre le spese per gli Enti che vorranno sostenere la "causa";
3. A richiedere l'istituzione di un tavolo tecnico in cui convocare i Sindaci dei comuni del Parco Agricolo Sud Milano per studiare il caso delle concessioni rilasciate e trovare soluzioni condivise;
4. a chiedere a Regione Lombardia, sulla base di esperienze di altre regioni italiane, di avanzare proposta di legge di iniziativa regionale finalizzata a vietare sull'intero territorio regionale la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi;
5. ad informare i Consiglieri regionali, i Parlamentari, i Parlamentari europei presenti sul territorio affinché si facciano portavoce delle istanze territoriali in seno alle istituzioni sovracomunali;
6. a patrocinare gratuitamente eventi informativi e/o culturali delle associazioni presenti sul territorio in merito all'argomento in oggetto.

Il Consiglio Comunale, inoltre,

esprime parere contrario a ogni richiesta di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi su tutto il territorio comunale ed impegna l'amministrazione comunale ad inviare copia della presente deliberazione al Presidente della Regione Lombardia, alla Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dello Sviluppo Economico.